

Focus

Internet delle cose
Boom entro tre anni

FRANCESCA TARISSI

Cose che dialogano tra loro: è questo il concetto alla base della Internet of Things (IoT), l'internet delle cose, dove gli oggetti prendono vita e 'parlano' grazie a piccoli sensori in grado di ricevere e inviare informazioni. Nell'ecosistema hi-tech prossimo venturo il nostro cellulare trasmette, in tempo reale, le nostre condizioni di salute al medico curante, il frigorifero avvisa se i surgelati stanno per scadere, l'automobile invia dati al centro assistenza e ci comunica se qualcosa non va al motore o al sistema di chiusura centralizzato.

Gli esperti di Nokia Siemens Networks hanno calcolato che tra soli tre anni gli oggetti collegati in rete e alle nostre vite saranno 250 milioni. Per la società di ricerche Harbor il totale di oggetti connessi attraverso WAN, LAN e a breve raggio potrà superare il miliardo entro il 2015.

Le aziende non perdono tempo: Reply (www.reply.eu) ha da poco presentato in Italia la sua piattaforma Hi Reply. Si tratta di un sistema formato da componenti hardware, firmware e software che, distribuiti sugli oggetti, li pone in condizione di diventare 'smart' e, dunque, di comunicare tra loro. Un esempio è Hi Life: sfiori lo specchio di casa, aspetti che interloquisca con altri strumenti in rete e, invece di chiedergli chi è la più bella del reame, ti fai dire se il peso corporeo è variato, se i valori del sangue vanno bene e se lo stato di salute generale è a posto. Secondo Reply,

che nel 2009 ha acquisito il Centro Ricerche Motorola di Torino, il mercato dell'M2M (machine to machine), ossia quello della IoT, nella sola Europa produrrà tassi di crescita del 12% annuo

nel periodo 2011-2015 e un giro di affari a livello mondiale superiore ai 213 miliardi di euro nel 2013.

La stessa Comunità Europea crede fermamente nell'importanza che le nuove applicazioni dell'internet 3.0 avranno nelle nostre esistenze. Per progredire con lo sviluppo di sistemi e applicazioni adatti alla nuova internet pervasiva, ha perciò deciso di finanziare la creazione di una rete di eccellenze raccolte intorno allo European Institute of Embedded Control (EECI). All'Università di Pisa il compito di coordinare ICO-NEH, di cui per altro l'università toscana è ideatrice, cioè un network di atenei e laboratori interdisciplinari, composto da 18 tra le maggiori università europee (oltre che italiane, tedesche, francesi, spagnole, olandesi, e greche). Lo scopo è formare giovani ricercatori di talento, con percorsi di studi comuni, e integrare l'IoT con campi di ricerca diversi, per esempio robotica, informatica e medicina, arrivando a sviluppare applicazioni per la soluzione dei piccoli e grandi problemi quotidiani delle persone. Nel dubbio che tutti questi oggetti comunicanti alla fine possano rivelarsi fastidiosi, il consiglio è di godersi ancora per un po' il silenzio dei vecchi mobili muti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



